



Un libro di sport a settimana

Viaggio nel cuore
del calcio inglese
tra sogni e realtà

Il calcio inglese, grande attrazione, un vero e proprio pallino per molti appassionati. Nel panorama calcistico mondiale, la FA Cup è indubbiamente il torneo a eliminazione diretta più affascinante, e rappresenta una tradizione impossibile da replicare. A molti appare come un residuo del passato, un curioso anacronismo che si affianca ogni anno allo spettacolo sfavillante della Premier League. Ma c'è una FA Cup che inizia ad agosto e finisce a gennaio e una che inizia a gennaio e finisce a maggio. Qualsiasi squadra ai nastri di partenza del turno extra preliminare è solo a tredici partite da Wembley.

Basta vincerle tutte. Forse non sarebbe possibile nemmeno in un romanzo, ma a nessuno è proibito sognare, anche solo per una notte, anche solo per novanta minuti. Per farci vivere da vicino questi sogni, Stefano Faccendini ha seguito, partita dopo partita, l'edizione dell'FA Cup 2017-18.

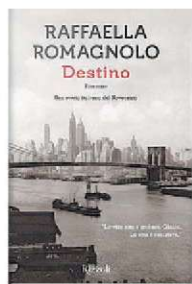
Ne è uscito un libro di viaggio, un viaggio al centro del calcio inglese. Un libro che ci racconta di impianti sportivi persi nel nulla, di tifosi incredibilmente appassionati, di partite fra calciatori che sembrano appartenere a universi distanti anni luce.



Sogni e realtà
di Stefano Faccendini
UltraSport
Pagine 247
Euro 16,90

Tiz

Destino

Ritorno da Little Italy
con la nostalgia delle radici

■ Ancora un romanzo sul passato che torna, sui ricordi di chi è partito giovane dal luogo natio e lo rivede quando s'è fatto una vita altrove. Giulia Masca ha lasciato Borgo di Dentro adolescente, incinta e dopo aver lavorato in filanda. Emigra a New York, azzecca il matrimonio con un tipo di Little Italy che guada-

gna bene col negozio di alimentari. Si rinfaccia al suo paese che la chiamano Mrs. Masca. In cerca dei segni lasciati da sua madre, delle famiglie una volta amiche, del fidanzato mollato di punto in bianco. E' il 1946, l'Italia ha patito le due guerre, il fascismo, la Resistenza... Raffaella Romagnolo compendia la storia del '900 dall'angolo visuale del piccolo campanile. Con efficacia.

ROMANZO «Destino» (Rizzoli, 397 pagine, 21 euro) di Raffaella Romagnolo

Una vita a teatro

Lilla Brignone
icona del secondo '900

■ Una delle maschere teatrali del secondo '900 Lilla Brignone, sguardo severo e «recitazione asciutta dal tono basso», ricorda Giancarlo Sepe, che la diresse come signora Frola in «Cosi' è se vi pare» due anni prima che morisse (1984). Proseguendo nell'impegno di recuperare la memoria dei Grandi dello spettacolo, le

Edizioni Sabinae pubblicano la biografia (e le prime teatrografia e filmografia) dell'attrice nata a Roma nel 1913. Con Gianni Santuccio formò una delle coppie più famose della scena italiana. Lavorò con Ruggeri, Benassi, Strehler, Visconti, De Sica e al cinema con Zurlini, Lattuada, Blasetti, Antonioni. Chiara Ricci, storica del Teatro, le rende qui documentato omaggio.

L. Lom.

BIOGRAFIA «Lilla Brignone, una vita a teatro» (Sabinae, 305 pagine, 18 euro) di Chiara Ricci. Prefazione Giancarlo Sepe

Quando la luna ero io

L'avventura dell'Apollo 11
nell'estate di quattro bambini

■ L'avventura dell'Apollo 11 nell'estate di quattro bambini 20 luglio 1969, il giorno del piccolo passo per l'uomo ma grande per l'umanità. Luigi Garlando in questo romanzo storico sull'evento che cambiò il posto dell'uomo nel cosmo, all'unaggo dell'Apollo 11 lo ricostruisce con gli occhi di quattro ragazzi che passano

l'estate in un paesino in collina e che si trovano a vivere l'avvenimento in piazza, davanti a uno schermo tv che riunisce gli abitanti grazie all'idea di nonna Rebecca, ex astrofisica nonché anello di una catena generazionale di quattro donne anticonformiste: dalla bisnonna Redenta alla piccola Libera, affascinata dallo sbarco spaziale che impensierisce Fulgenzio, il don del paese. Sordo al messaggio di speranza che segnò l'epoca.

RAGAZZI «Quando la luna ero io» (Solferino, 250 pagine, 15 euro) di Luigi Garlando

ROMANZO



Mater Dolcissima

■ Betta sposa Lorenzo, Anna, sorella di Betta, ingoia e sputa veleno al sapere e vedere la sorella matrimoniata, le schifa Lorenzo e vorrebbe crepare la sorella. Niente da fare, Betta e Lorenzo sono innamorati e felici, copulano e generano, inoltre Anna coglie i genitori, di lei e di Betta, Iris e Leo, specie quest'ultimo, inclinati amorevolmente a Betta... Nasce, dunque, Marco, Iris, Leo, Betta, Lorenzo circondano il piccolo di amore preoccupazioni, Anna si invelenisce tanto da sospettare d'essere cagionatrice della catastrofe, sì, una catastrofe: Betta ha un tumore al cervello, inoperabile, mortale.

Anna concepisce che le sue invocazioni di malanni abbiano fatto presa su Betta, e si premura di assisterla come a pagare la malvagia avversione... Ma non vi è riparo, Betta muore, nello strazio di Lorenzo, della madre Iris, del padre Leo, e della tortuosa Anna, che vuole e non vuole farsi madre piena di Marco, ora a cancellare la sorella Betta e rendere Marco in pieno figlio suo, ora a volere un figlio del suo grembo, e in vero è in attesa anche lei, e di Lorenzo, che addirittura la sposa, e passa da una sorella all'altra, come auspicato da Betta morente. Anna, tuttavia, ha repellenza a farsi possedere corporalmente da Lorenzo... Si reca in Inghilterra, Anna, e si fa strappare dal ventre il concepimento con Lorenzo, a Londra vi conosce Sabrina e si rendono amiche... Che diventa l'esistenza di Anna, gli amanti, gli inganni, l'intollerabilità con Lorenza, la finta maternità complicata con Marco, la completa mancanza di serenità, linearità, la si legge in una prosa mozza, con frasi scalpellate, sempre a far temere il peggio, un dramma che spia la tragedia, e la tragedia accade, in una solitudine desertificata d'umanità. Da sola a sola. La Morte che specchia la Morte.

Antonio Saccà

Una suggestiva riflessione sulla Storia e le sue apparenze: ecco «Gli Undici» di Pierre Michon

La Francia di Robespierre
nel quadro che non esiste

di Lidia Lombardi

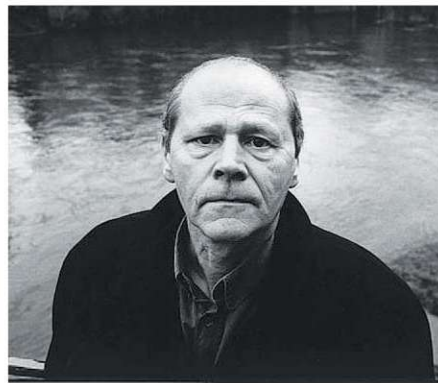


«Gli Undici»
(Adelphi, 134
pagine, 16
euro) di Pierre
Michon

La Storia è il pallino di Pierre Michon. La Storia intesa come il fluire delle generazioni, un magma che cambia il mondo ad opera di anonimi diventati - per caso o per vocazione - personaggi. Alla Storia creata da insignificanti pensava in «Vite minuscole» - la sequenza della sua famiglia tra le due guerre del Novecento - libro col quale nel 2017 l'appartato e raffinato autore francese ha vinto il Premio Nonino. E alla Storia, ma maiuscola, torna con «Gli Undici», come l'altro pubblicato da Adelphi. Con un'ulteriore riflessione: la Storia esiste in se stessa o è un riflesso della speculazione dei posteri? E' stata esattamente come ce la raccontano oppure è continua mistificazione, soggetta dunque a necessari revisionismi? «La storia aggiusta le date a modo suo, l'A-Posteriori ha tutti i diritti», scrive Michon. Lo fa a proposito della data nella quale al protagonista di questo filosofico romanzo viene commissionato il quadro più famoso del Louvre, quello davanti al quale non si può non fare la fila. Avviene il 5 gennaio 1794, «vigilia della fu già Epifania» nel calendario ateo derivato dalla presa della Bastiglia. Dunque nel mese detto nevoso, non in ventoso, quando in Francia cominciò il Grande Terrore. Al pittore Françoise-Elie Corentin i componenti del Comitato di salute pubblica ordinano di raffigurarli. E lui, che dall'impresa trae imperitura fama, più del Tiepolo, il suo maestro, dal quale fu ritratto come paggio in un affresco, esegue, gonfiando

il petto per l'onore che lo riscatta nei confronti dell'avo negriero, il nonno ex ugonotto che aveva fatto fortuna sfruttando i limosini a scavare canali nella Loira.

Ecco la trama che collega vite minuscole e maiuscole. Ma poi sono uomini o fantasmi? La voce narrante, che racconta a un non meglio identificato uditore la storia del quadro - raffigura da sinistra a destra Billaud, Carnot, i due Prieur, Couthon, Robespierre, Collot, Barère, Lindet, Saint-Just, Saint-André - celebra l'impresa di Corentin. Reali i personaggi del



dipinto, dunque reale il dipinto stesso e chi lo fece (pittura «fa» al pari della letteratura, poiesis, dal greco «creare»). E invece no: né Corentin né il suo capolavoro sistemato in bella vista al Louvre e chiamato Gli Undici esistono. Il ritratto dei protagonisti di un feroce nodo della Storia è una finzione, è fake. Ne deriva che sono fantocci i rivoluzionari tiranni (fra menzogne e populistici rancori sembra di intravedere go-

vernanti di oggi, ma certo Michon non poteva immaginarli nel 2009, quando mandò alle stampe questo libro avviato addirittura nel 1992). O, anche, che la Storia ha bisogno di chi la rappresenta per eternarsi ed essere autorevole. Michon adegua lo stile e la lingua allo scorrere del tempo. Un flusso continuo di parole, periodi lunghissimi, senza dialoghi. Ma quanto ricco di suggestioni, quanto allusivo e significativo, anche nella limpida traduzione di Giuseppe Giromonti Greco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mercante di Dio Sal Costa racconta la vita di Cristo dopo l'adolescenza
Gli anni di Gesù che i vangeli non dicono

Il mercante di Dio
Di Sal Costa,
Bonfirraro
editore,
254 pagine,
€ 16,90

Raffaele Striano

■ Un raggio di luce sui 17 anni della vita di Gesù che i Vangeli non raccontano, quelli in cui il figlio di Maria e di Giuseppe è passato dall'adolescenza all'età adulta: dai 13 ai 30 anni. Un mistero storico. Tra le varie ipotesi, eccone una che merita un approfondimento: Gesù avrebbe viaggiato, da mercante, sulle rotte d'Oriente, in un tempo in cui la cultura, le religioni, la scienza si muovevano insieme alle merci. A soffiare sulla polvere del tempo ricostruendo quel frammento mancante dell'esistenza umana di Cristo è Sal Costa, vivace scrittore e attento studioso di storia delle religioni.

Il suo nuovo lavoro «Il Mercante di Dio» offre una versione originale e storicamente credibile di quella stagione della vita di Gesù di Nazareth, partendo da una domanda chiave: perché gli apostoli

non l'hanno narrata? Semplice la risposta di Costa: perché non l'hanno vissuta. Lo scrittore colloca Gesù altrove, lontano dalla Galilea, e lo rende più umano che mai, senza tuttavia mai perdere di vista il sentiero della dottrina.

«Sono stato rispettosissimo delle fonti - sottolinea Sal Costa nella prefazione - ho preso il Gesù che mi hanno consegnato i Vangeli e ai Vangeli l'ho riconsegnato pronto per il sacrificio». Affrontare un romanzo storico con implicazioni teologiche è un esercizio difficile che l'autore ha trattato con umiltà. «Mi sono rimesso a studiare», spiega Costa, che per immergersi nel mondo ebraico-ellenistico (sovrastato dalla potenza romana) ha attinto dai testi «sacri» della storiografia: dalle Historiae di Tacito, alle Guerre Ebraiche di Flavio Giuseppe, dalla Bibbia al Kebra Negast, tanto per citarne alcuni.

La ricostruzione che ne de-

riva è un affresco molto realistico del mondo ebraico dal quale scaturì la vita di Cristo. La scrittura offre ritmo e semplicità alla narrazione, con la stessa potenza evocativa di una sceneggiatura cinematografica. L'autore assegna a un personaggio inventato, il mercante Salomon, il compito di parlare in prima persona e di far emergere i sentimenti umani e religiosi di Gesù, che accompagna nei viaggi. Non sarà la sola fantasia di Sal Costa, che fa morire in croce Giuseppe quando Gesù aveva 13 anni («poi scomparire dai Vangeli...») e parla di un secondo figlio di Maria, Giacomo, il ragazzino che nel tavolo del Cenacolo, Leonardo Da Vinci pone proprio accanto a Gesù. Suggestione pittorica o realtà? Il fondamento storico ci sarebbe: nel 62 d.C. Flavio Giuseppe menziona la morte di Giacomo, «fratello di Gesù, detto il Messia». Ma le prove non servono. In un romanzo, bastano gli indizi.